



# obiettivo ambiente

## Protocollo di Kyoto: il clima sta cambiando

Dopo trenta ore ininterrotte di negoziati un'intesa, anche se ancora timida e parziale, è stata raggiunta alla Conferenza Onu sul clima di Varsavia. Nel testo la parola "impegni" è stata sostituita da "contributi", e questo ha evitato di sancire la rottura dovuta alla tenace opposizione dei paesi in via di sviluppo e delle economie emergenti, in primo luogo Cina e India, ad accettare un taglio delle emissioni uguale per tutti. Secondo questi Paesi sono le nazioni più industrializzate che devono porsi maggiori obiettivi.

Comunque il risultato conseguito rappresenta un passo avanti verso Lima - sede della prossima conferenza - e, soprattutto, verso Parigi dove, nel 2015, dovrà essere varata la strategia mondiale per la riduzione dell'effetto serra che entrerà in vigore nel 2020, quando scadrà il protocollo di Kyoto. Adesso i "contributi" degli oltre 190 paesi che hanno partecipato ai negoziati di Varsavia dovranno essere concretamente adottati e comunicati, mentre l'obiettivo, sempre più urgente e difficile da raggiungere, si conferma quello di contenere l'aumento della temperatura media del pianeta entro i 2 gradi Celsius, nei confronti della fase pre-industriale.

Un contenimento che, oltretutto, la Iea (l'Agenzia internazionale per l'energia) ritiene problematico e nel suo ultimo rapporto calcola che, senza interventi decisi e generalizzati, l'aumento medio globale della temperatura sarà non di 2, ma di 3,6 gradi.

Ad evitare in *extremis* il fallimento della conferenza ha, evidentemente, contribuito la constatazione che, come recenti accadimenti rendono evidente, il cambiamento del clima è già iniziato, il riscaldamento del pianeta è già in atto ed i fenomeni che oggi ci appaiono ancora eventi estremi ed eccezionali, in realtà, stanno diventando accadimenti normali.

Così l'uragano Haiyan, che ha appena devastato le Filippine ed è stato valutato il ciclone più grande di sempre, nel clima del prossimo futuro, rischia di ripetersi e i megauragani dei tropici accadere con maggiore frequenza.

E Sandy, l'uragano che, un anno fa, ha messo in ginocchio New York essere considerato nella norma.

Ma i fenomeni "estremi" - come la devastazione, le vittime e il numero degli sfollati dell'ultimo evento ciclonico che ha duramente colpito Olbia e la Gallura in Sardegna stanno a dimostrare - non riguardano più solo i lontani tropici.

D'altronde in autunno ci stiamo abituando a cicloni come quelli che hanno spazzato le coste dell'Europa occidentale il mese scorso, in inverno a piogge torrenziali come è

accaduto a Copenaghen nel 2011 e in primavera alle grandi esondazioni dei fiumi come il Danubio lo scorso anno.

A preoccupare, in particolare, il nostro continente dovrebbe poi essere il rapporto "Eventi estremi in Europa" preparato dall'Easac (un gruppo di lavoro deciso dalle Accademie delle scienze di tutti i paesi della Ue, più Svizzera e Norvegia) con l'obiettivo di comprendere quale impatto potrà avere sull'Europa l'effetto serra causato dal continuo accumulo di anidride carbonica in atmosfera che si sta avendo a livello mondiale (da Maurizio Ricci: "Europa 2100. Che tempo fa?" - La Repubblica del 17/11/2013).

Infatti, secondo gli studi dell'Easac, l'aumento globale di 2 gradi della temperatura media significa in Europa che le temperature estive medie del nostro continente potrebbero avere uno sbalzo di 6 gradi. E la terribile afa provata nell'estate del 2003 è destinata a diventare la consuetudine, man mano che il secolo avanza.

Così se l'estate mediterranea nel 1990 aveva il 5 per cento delle giornate in cui la temperatura non scendeva sotto i 35 gradi di giorno e sotto i 25 di notte, a fine secolo saranno due su tre, 60 giorni su 90, fra giugno e agosto. Di conseguenza poverà ancor meno d'estate e d'inverno di più, con precipitazioni torrenziali che non lasciano il tempo alla terra di assorbire l'acqua. Se il Mediterraneo rischia di dover sopportare ondate di calore con picchi di 4-6 gradi superiori ai massimi attuali, che causeranno un maggiore numero di incendi, anche il Nord Europa avrà i suoi problemi. Secondo il rapporto le inondazioni epocali che si verificavano una volta ogni cento anni diventeranno assai più frequenti nel cuore

d'Europa, fra Polonia, Germania, Austria, Svizzera, Francia e, naturalmente, Italia. E le onde che un ciclone potrà scatenare sulle basse coste di Olanda, Germania, Danimarca e nella parte orientale del Mare del Nord, saranno anche di mezzo metro più alte.

Alla luce di queste previsioni che non lasciano spazio a grandi speranze, ma ci fanno capire quanto il problema sia serio e a noi prossimo, non è più consentito a nessuno, a iniziare dal nostro Paese, ripetere le sottovalutazioni e gli errori commessi. Sono, ad esempio, trascorsi inutilmente sei anni da quando in Italia, nel 2007, si è tenuta una Conferenza governativa sui cambiamenti climatici per definire un "Piano nazionale di adattamento e di prevenzione".

I fondi allora stanziati dal secondo governo Prodi per avviare i lavori contro il dissesto idrogeologico e per la difesa del suolo sono stati sostanzialmente azzerati dai governi successivi che, in aggiunta, hanno riproposto la pratica deleteria dei condoni edilizi.

E' tempo che, anche nel nostro Paese, la tutela ambientale diventi politica generale e asse portante della politica economica e sociale. Via obbligata per la ripresa della produzione e dell'occupazione di un nuovo modo di intendere lo sviluppo, nell'interesse delle nuove generazioni.

*Renzo Penna*

## Un premio a Luca Mercalli

*Nella sede dell'Unione Culturale di Torino è stato consegnato, mercoledì 11 dicembre 2013, il riconoscimento di "alter torinese dell'anno" a Luca Mercalli con una semplice cerimonia. Luca Mercalli ha ringraziato con un lungo intervento durante il quale ha ricordato le principali emergenze ambientali della città e condannato la politica delle Grandi Opere.*



presidiare  
la democrazia  
Controsservatorio  
Valsusa

Luca Mercalli

Alter-Torinese dell'anno

# "Giuristi democratici" e conflitto sociale

Si è tenuto a Torino il 2 dicembre 2013 il convegno organizzato dall'Associazione Giuristi democratici dedicato a "Conflitto sociale, ordine pubblico, giurisdizione: il caso Tav e il concorso di persone nel reato".

1. Il convegno ha segnato una ripresa di dibattito sul modo in cui le istituzioni in genere, e quella giudiziaria in particolare, affrontano il conflitto sociale e, più specificamente, il conflitto in atto in Val Susa intorno alla linea ferroviaria ad alta velocità Torino-Lione. A Torino l'argomento è da tempo tabù, salvo le voci ufficiali. Il fatto che ne abbiamo parlato pubblicamente importanti universitari, avvocati, magistrati e un operatore del sindacato di polizia rappresenta in sé una novità rilevante.

2. Sino all'ultimo si è tentato di impedire lo svolgimento del convegno, anche ricorrendo alla revoca della autorizzazione all'uso, per i lavori, di un'aula del Palazzo di giustizia, disposta dalla competente commissione della Corte d'appello torinese pochi giorni prima della data fissata. Lo spostamento alla Galleria d'arte moderna, peraltro, non ha inciso sul successo dell'iniziativa, che ha visto la partecipazione di 500 persone tra cui 300 avvocati. Ma la *censura* operata non è, per questo, meno grave. Essa ha trovato una dura risposta in un documento firmato in due giorni da oltre cento giuristi nel quale si legge, tra l'altro: «*In un assetto costituzionale in cui la giustizia è amministrata in nome del popolo, i Palazzi di giustizia sono per definizione la casa di tutti e non il fortilizio di alcuni. È assai grave che ciò sfugga ai vertici della giustizia torinese. La democrazia, per usare una felice espressione di Norberto Bobbio, è il governo del potere pubblico in pubblico. È sorprendente che ciò venga ignorato da chi esercita la giurisdizione, che proprio dal dibattito e dal controllo pubblico trae alimento e credibilità*».

3. Il conflitto sociale e il modo in cui viene affrontato (anche con specifico riferimento al caso Tav che consta ormai, come ha segnalato l'avv. Novaro, di 79 procedimenti con 440 indagati) è diventato materia di studio per giuristi e avvocati. Da segnalare la sostanziale assenza di magistrati. Mancava anche Magistratura democratica, la cui dirigenza, stando alle ben informate pagine locali di *La Repubblica*, ha fittato per tempo l'aria ed ha preferito al mare aperto del confronto la tranquilla copertura della corporazione e l'ossequio ai vertici degli uffici. Ma relatori come Enrico Zucca (sostituto Procuratore generale a Genova) e Giovanni Palombarini (già Procuratore generale aggiunto della Corte di Cassazione) hanno dimostrato che pezzi significativi di Magistratura democratica non hanno rinunciato alle tradizionali battaglie in difesa del garantismo.

---

## QUATTRO PASSI

Sabato 18 gennaio 2014  
Museo "La Stampa"

Visita al museo del quotidiano torinese con ritrovo alle ore 14,45 all'angolo tra corso Dante e via Nizza. Durata di circa 2 ore.

Contributo di partecipazione: 3 euro, comprensivo di assicurazione contro infortuni. Prenotazione telefonica obbligatoria allo 011.5096618.

---

4. Gli interventi e le relazioni hanno affrontato gli snodi fondamentali dell'intervento istituzionale e giudiziario in tema di conflitto sociale: l'uso e l'abuso delle misure di prevenzione (a partire dai fogli di via), la responsabilità dei singoli manifestanti per gli eventuali reati commessi da alcuni partecipanti alle manifestazioni, i criteri per l'applicazione delle misure cautelari, le crescenti contestazioni per fatti (ritenuti) di terrorismo ed eversione. In generale si è sottolineato, con particolare forza da parte dell'avv. Zancan, che i processi scaturiti dal conflitto sociale sono in ogni caso *politici*, anche quando hanno per oggetto imputazioni comuni, perché politici sono il contesto di riferimento, le motivazioni delle condotte, le risposte delle istituzioni (che tendono a trasformarsi in *lotta* contro fenomeni più che in accertamento rigoroso di responsabilità individuali). Ma talora il carattere politico è particolarmente accentuato. È il caso, tra gli altri, dei processi relativi alle vicende valsusine in cui, come è stato sottolineato dall'avv. Novaro, gli scostamenti dai processi ordinari sono continui: dalla celebrazione dei dibattimenti (anche di quelli a carico di sindaci per fatti di estrema modestia) nell'aula bunker delle Vallette (destinata di regola ai dibattimenti di terrorismo e mafia) alla militarizzazione finanche delle udienze di convalida (con presenza massiccia di polizia nelle aule e bonifica delle stesse prima dell'inizio delle attività), dalla identificazione indiscriminata del pubblico alla pratica di forme di processo a mezzo stampa.

5. La prima tappa della risposta istituzionale al conflitto è sempre più spesso l'adozione di misure di prevenzione (in particolare fogli di via) tese a impedire a oppositori e antagonisti di partecipare a manifestazioni di protesta. Se ne è occupato il prof. Petrini, ricordando che quella era la prassi del fascismo. Il prof. Petrini ha sottolineato, poi, il carattere anomalo di misure limitative della libertà personale fondate sul semplice sospetto e il carattere *perverso* delle misure di prevenzione, destinate ad aprire le porte del carcere in caso di violazione delle prescrizioni imposte.

6. In tema di concorso di persone nel reato è stato sottolineato il rischio, segnalato già in apertura dall'avv. Lamacchia e ripreso dal prof. Pelissero, del *revival* di una giurisprudenza come quella del Tribunale di Roma che, nel 1962, nel giudicare reati commessi a Genova nei moti del 30 giugno 1960, affermò che: «in una manifestazione di massa la sola presenza dei partecipanti, di qualunque partecipante che non sia in grado di dimostrare categoricamente la propria estraneità, costituisce di per sé elemento costitutivo necessario e sufficiente ad affermare la responsabilità». In molti hanno sottolineato che ciò, per i fatti della Val Susa, è ben più che un rischio, nonostante alcune sentenze, anche delle sezioni unite della Cassazione, abbiano indicato precisi limiti alle ipotesi di cosiddetto "concorso morale" nel reato.

7. L'eccesso nell'uso della custodia cautelare e la sua strumentalità sono, come ha ricordato il prof. Ferrua, mali antichi e irrisolti del nostro processo penale, nel quale le misure cautelari, che dovrebbero essere l'*extrema ratio*, sembrano sempre più *ordinarie* misure di sicurezza a tutela dell'ordine e della tranquillità pubblica. L'ambiguità

del testo normativo nella definizione della "pericolosità sociale" è indubbia ma, è stato segnalato, non basta a spiegare le diffuse forzature che emergono quotidianamente (nei processi *politici* come in quelli *ordinari*) nell'individuazione di tipi d'autore (ritenuti pericolosi per quello che sono più che per quello che fanno), nella valutazione della possibilità o meno di concedere la sospensione condizionale della pena, tutte situazioni su cui si esercita la *scelta* del giudice.

8. C'è, è stato sottolineato, tra gli altri, dall'avv. Novaro e dal dr. Palombarini, una recente allarmante curvatura nella impostazione dell'intervento giudiziario nei confronti del conflitto sociale, particolarmente acuta nelle vicende della Val Susa. Si tratta della contestazione, addirittura con riferimento alla partecipazione a una manifestazione, di attentato per finalità terroristiche o di eversione dell'ordine democratico (reato gravissimo, inserito, nel codice penale, tra i delitti contro la personalità dello Stato). «*Si è generalmente ritenuto*, ha detto il dr. Palombarini, *che le condotte con finalità di terrorismo o di eversione siano comunque quelle di grande pericolosità, che possono cioè recare grave danno a istituzioni italiane o internazionali o all'ordinamento costituzionale o a strutture politiche fondamentali, o che sono idonee a intimidire una popolazione. La semplice violenza politica, ancorché grave, non è sufficiente a configurare terrorismo ed eversione. Rispetto a questa concezione largamente prevalente nella dottrina e nella giurisprudenza, le imputazioni torinesi costituiscono una sorprendente e discutibile novità*».

9. Gli assetti dei vari corpi di polizia e le conseguenze degli stessi sulla gestione dell'ordine pubblico sono stati oggetto dell'esame del sostituto procuratore generale di Genova Enrico Zucca (che si è soffermato, in particolare, sulle difficoltà del controllo giudiziario al riguardo, emerse in diversi processi successivi ai fatti del G8 di Genova del luglio 2001) e di Luigi Notari, componente del direttivo nazionale del Sindacato unitario lavoratori di polizia (che ha sottolineato come titolo decisivo per l'arruolamento nei corpi di polizia sia l'avvenuto svolgimento di un congruo periodo di servizio militare, con evidenti conseguenze in termini di incentivazione di logiche interne non democratiche).

10. È stata una iniziativa importante, utile e in qualche modo innovativa. Si è trattato di un inizio e, insieme, un campanello di allarme di fronte agli irrigidimenti della giurisdizione, che richiamano pericolosamente atteggiamenti della magistratura degli anni Cinquanta, mirabilmente descritti, in allora, da Italo Calvino nei seguenti termini: «*Da tempo il giudice Onofrio Clerici s'era accorto che la gente lo odiava e rumoreggiava nell'aula alla sentenza, e le vedove nelle testimonianze gridavano più contro a lui che alla gabbia; ma lui era sicuro del fatto suo, e anche lui odiava loro, questa gentetta logora, non buona a rispondere a tono nelle testimonianze, non buona a sedere rispettosa nel pubblico, questa gentetta sempre carica di figli e di debiti e d'idee storte: gli italiani*».

---

## Quattro passi in montagna ...a due passi da Torino

di Piero Belletti - Euro 12,00  
Disponibile presso la sede di via Pastrango 13, Torino.

---

## Dilettanti allo sbaraglio

Come i nostri lettori ricorderanno, il TAR del Piemonte aveva, in settembre, sospeso il calendario venatorio regionale, tra le altre cose per la mancanza nella nostra Regione del Piano Faunistico Venatorio, esplicitamente previsto dalla legislazione nazionale. Cosa è successo in seguito? La Regione, nell'arco di cinque giorni, è stata incredibilmente in grado di produrre il documento mancante, il quale, detto per inciso, consta di 415 pagine.... In ogni caso il TAR si è dichiarato soddisfatto e ha dato via libera alla seconda versione del calendario venatorio. La cosa, tuttavia, puzza molto di bruciato e difatti, ad una analisi anche sommaria, saltano fuori numerosi aspetti che definire poco chiari è un eufemismo.

Intanto il Piano è stato adottato dalla Giunta Regionale, ma non ancora approvato dal Consiglio. Il suo valore, quindi, è poco più che nullo e ci stupisce veramente che i giudici del TAR non abbiano percepito questo aspetto. Ma anche entrando nel merito del Piano si rimane allibiti. Si tratta infatti di un vecchio piano, adattato in fretta e furia alla situazione attuale (e questo spiega come mai lo hanno potuto produrre il soli cinque giorni...). Citiamo solo le lacune più evidenti.

Il Piano si basa su dati che sono, nella maggior parte dei casi, ormai del tutto superati. Si riporta, a puro titolo di esempio, il caso della distribuzione del lupo, i cui dati più aggiornati sono riferiti all'anno 2007: la

cosa risulta tanto più stupefacente ed inaccettabile se si pensa che è proprio la Regione a gestire la banca dati sulla presenza del carnivoro nella nostra Regione. Appare pertanto incredibile che non si sia fatto lo sforzo di consultare documenti prodotti dallo stesso Settore che ha predisposto il Piano. Sempre per quanto riguarda il lupo, i dati sugli animali uccisi a seguito di fenomeni di bracconaggio si fermano al 2004. Un altro esempio riguarda lo stambecco: i dati risalgono al 2000, mentre è noto che in questi ultimi anni la specie è andata incontro a diffusi fenomeni di moria, soprattutto giovanile, sulle cui cause ancora non c'è chiarezza.

Un altro esempio ancora riguarda lo scoiattolo grigio: i dati sono fermi al 2006. Ma in questi ultimi 13 anni molte cose sono cambiate! I riferimenti bibliografici utilizzati per la stesura del PFVR sono molto, troppo datati: il 32% dei lavori è antecedente al 1990, il 73% è antecedente al 2000, mentre solo 14 lavori (su 244) sono stati pubblicati dopo il 2004 (ultimo decennio). Non è citato nessun lavoro prodotto dopo il 2007. Infine, non viene nemmeno citata la Direttiva UE del 2009 sulla protezione degli uccelli, che ha apportato modifiche sostanziali al regime di protezione di moltissime specie. Insomma un lavoro da dilettanti, eseguito (malamente) solo allo scopo di consentire l'avvio della stagione venatoria. L'ennesimo scandalo che riguarda la gestione della caccia nella nostra Regione. Per quanto ancora andremo avanti in questo modo? (p.b.)

## I semi sono di tutti

Anche in agricoltura, come in quasi tutti gli altri ambiti delle attività umane, è in corso un processo di privatizzazione, che tende a concentrare in poche mani beni e strumenti un tempo liberamente accessibili a chiunque. È soprattutto il caso dei semi, eredità di generazioni di agricoltori che hanno pazientemente e sapientemente selezionato l'enorme variabilità presente in natura per fornirci varietà di piante e razze di animali domestici anche molto diverse tra di loro, ma sempre strettamente legate all'ambiente di coltivazione e alle sue caratteristiche culturali. Oggi non è più così: l'attività di poche, grandi imprese, che agiscono a livello mondiale, ha fatto sì che il mercato mondiale dei semi sia concentrato in pochissime mani, spesso collegate tra di loro. Ne consegue una enorme omogeneizzazione: poche varietà sono diffuse in tutto il mondo, di solito protette da strumenti legislativi quali brevetti e simili.

Sono tuttavia numerose le iniziative volte a rivendicare il diritto di libero accesso alle risorse genetiche delle specie di interesse alimentare. Tra di esse assumono particolare importanza quelle volte a favorire l'autoriproduzione e lo scambio di semi di vecchie varietà di specie orticole, spesso diffuse in ambiti territoriali molto ridotti, ma ricche di tradizioni e valori.

Ne segnaliamo in particolare una, alla cui organizzazione collabora anche Pro Natura Torino, e che coinvolgerà la valle di Susa. Si tratta di un corso (o meglio, come affermano gli organizzatori, di un per-corso) di formazione, finalizzato alla creazione di una rete di orticoltori/orticoltori specializzati nella selezione e nella produzione di semi di ortaggi.

Il corso si articolerà in 5 incontri teorici (uno al mese, il secondo lunedì, da gennaio

a maggio) e 5 uscite sul campo (da maggio in poi). I principali argomenti oggetto di trattazione saranno la fisiologia e la tassonomia delle piante orticole, le tecniche di riproduzione, le modalità di manipolazione e conservazione dei semi. Si parlerà anche di legislazione, di attività di *seedsaving* in Italia ed all'estero, di esperienze di valorizzazione territoriale a partire dal seme.

Il corso di terrà presso la sede di Etinomia, via Umberto I n. 63, Sant'Ambrogio di Torino. Costo 30 euro. Ulteriori informazioni su [www.divangazioni.org](http://www.divangazioni.org).

## Etinomia, imprenditori etici per la difesa dei beni comuni

Etinomia nasce in Valsusa nel corso della profonda crisi economica e finanziaria che caratterizza la seconda parte dell'anno 2011. Per opera di un centinaio di realtà imprenditoriali non solo Valsusine, Etinomia assurge a concetto concreto con l'obiettivo di superare la storica contrapposizione tra Etica ed Economia, valorizzando la centralità dell'uomo nel contesto territoriale in cui vive e lavora.

Accanto agli imprenditori, ai commercianti, ai professionisti, agli agricoltori e agli artigiani operano comuni cittadini nella volontà di affermare che la ricerca di trasparenza, onestà e rispetto sia in grado di superare qualsiasi distinzione di classe.

### ALIMENTAZIONE VEGETARIANA PER SALUTE E AMBIENTE

A partire dal mese di novembre 2013, Margherita Meneghin, medico specialista in Scienza dell'Alimentazione e consigliere di Pro Natura Torino, è a disposizione per dare consulenza gratuita a chi desidera informazioni sull'alimentazione vegetariana, o vuole diventare vegetariano. Gli incontri si terranno tutti i **giovedì, dalle 17 alle 19**, presso la sede di via Pastrengo 13, Torino.

Questo servizio è riservato ai soci di tutte le associazioni aderenti a Pro Natura Piemonte.

E' necessario prenotare in segreteria (011.5096618) entro il giorno precedente.

## Vauda e Mediapolis

Esigenze di spazio non ci consentono di dilungarci su due importanti questioni affrontate in questo ultimo mese: il progetto di impianto fotovoltaico nella Riserva naturale della Vauda Canavese e la questione Mediapolis.

Per quanto riguarda il progetto del fotovoltaico sui terreni della Vauda, dopo il parere negativo espresso dalla Provincia di Torino alla realizzazione del megaimpianto, la ditta proponente (Ciriè Centrale PV s.a.s. della Belectric Italia s.r.l.) ha presentato ricorso al TAR del Piemonte.

Ovviamente la Provincia di Torino ha presentato la sua opposizione e anche Federazione nazionale Pro Natura, Legambiente Piemonte e Valle d'Aosta, Lega Abolizione Caccia sono intervenute nel giudizio con un intervento "ad opponendum" in sostegno alle argomentazioni della Provincia. Nella seduta del 12 dicembre 2013 il TAR ha rinviato la discussione del merito al giugno 2014. Per ora la Vauda è salva.

La vicenda Mediapolis continua a far discutere: alcuni proponenti, per bocca di un "difensore dei piccoli azionisti" (l'arch. Porcellini, ex Amministratore Delegato di Mediapolis rimosso dall'incarico un anno fa dall'attuale Amministratore delegato, Alfredo Villa) chiedono i danni alle Associazioni ambientaliste che hanno operato per la tutela del territorio. In un comunicato diffuso il 12 dicembre FAI, Italia Nostra, Legambiente, Pro Natura Torino e WWF scrivono fra l'altro: "*Non fa dunque meraviglia che, di fronte alla prospettiva di un fallimento o di un concordato preventivo (entrambe soluzioni che mettono la parola fine all'iniziativa) la dirigenza di Mediapolis tenta di distogliere l'attenzione dei piccoli risparmiatori dalle responsabilità di chi li ha associati al progetto e che ancora oggi tenta di coinvolgerli, facendosene scudo, in una protesta che anche a prima vista si dimostra strumentale.*"

## Si elettrifica la ferrovia Alba-Bra

La Giunta regionale ha approvato il finanziamento, per un ammontare complessivo di circa 9 milioni di euro, di una serie di interventi che consentiranno il potenziamento ferroviario tra Alba e Bra ed il loro collegamento con il Servizio Ferroviario Metropolitano (SFM). Il progetto è reso realizzabile tramite un accordo di Programma siglato tra Regione, Comune e Rete Ferroviaria Italiana (RFI). Le opere previste riguardano l'elettrificazione della tratta Bra-Alba, attualmente a trazione diesel, in modo da prolungare la linea SFM4 del Sistema Ferroviario Metropolitano torinese, ma sono previsti anche altri interventi come la copertura di una parte della linea ferroviaria Cantalupo-Cavallermaggiore, all'interno dell'abitato, per una lunghezza di circa 40 m, ed alcuni adeguamenti della stazione di Bra finalizzati all'estensione del SFM fino ad Alba.

# Infinita tristezza per il taglio di tigli

Sabato 23 novembre, arrivato a Montafia, sono rimasto esterrefatto e sbigottito. L'antico viale di tigli che dal paese si allungava verso la frazione Zolfo era stato sventrato nel suo tratto più suggestivo. Ventidue dei tigli secolari che da sempre lo scortavano erano stati abbattuti in poche ore. Non riuscivo a credere ai miei occhi.

Li conoscevo bene quegli alberi antichi e imponenti. Avevo respirato la loro ombra fresca e i loro profumi quando ero bambino e ci passavo accanto in bicicletta. E più tardi, quando ero un ragazzo e sfrecciavo in motorino tra Montafia e Villanova. Adesso una parte rilevante di quelle piante maestose e accoglienti non c'è più. Annientata freddamente in un battere di ciglia.

I vecchi patriarchi arborei del viale di Montafia erano un frammento importante e irripetibile del paesaggio, della cultura, dell'identità e della memoria di questo antico borgo astigiano. Miglioravano sensibilmente la qualità ambientale ed ecologica dell'area, valorizzavano l'aspetto estetico del paese, abitavano indelebilmente i ricordi e le emozioni della gente del luogo. Tutto questo, in un attimo, è svanito. Oggi quel segmento del viale, che fino a ieri era un angolo armonico dove si addensavano bellezza e reincanti, è diventato un luogo squallido, degradato, disordinato.

L'abbattimento del filare di tigli (tutte piante tartufigene e nella stragrande maggioranza, a giudicare dai ceppi, in ottime condizioni di salute) è stato effettuato dalla Provincia di Asti. La motivazione addotta è la necessità di garantire la sicurezza stradale. Ora, beninteso, la sicurezza sulle strade è un fatto di prioritaria importanza. La vita delle persone è il valore più alto e fondamentale in assoluto. Ma la sicurezza, io credo, si assicura e si incrementa rimuovendo le emergenze che oggettivamente costituiscono un reale pericolo (alberi malati o pericolanti, o che ostacolano la visibilità in curva, ecc.). Nulla di tutto questo, a mio avviso, era riferibile ai tigli di Montafia. Come non lo era per molte delle numerosissime querce abbattute, per gli stessi motivi, nell'ultimo anno lungo le strade provinciali astigiane. E in ogni caso penso che ogni esigenza, per legittima che sia debba essere integrata in modo equilibrato e attento con altre istanze altrettanto fondamentali: la tutela del patrimonio naturale, paesaggistico, culturale e memoriale che afferisce ai luoghi.

A questo proposito vorrei rivolgermi ai funzionari della Provincia di Asti che si sono assunti la responsabilità di questo intervento e proporre loro alcune considerazioni.

1- La speditezza con cui sono stati abbattuti i tigli di Montafia mi fa sorgere qualche dubbio sul fatto che negli uffici della Provincia di Asti sia viva e adeguata la consapevolezza dell'importanza degli alberi e delle vitali funzioni che essi svolgono sul piano bioecologico, sociale e culturale. Ricordo che gli alberi, e soprattutto i grandi patriarchi arborei, sono strutture che convertono la luce solare in energia chimica. Sono sofisticati laboratori biochimici che mettono in ciclo grandi quantità di carbonio organico e liberano ossigeno. Sono capolavori di bioingegneria vegetale che svolgono un ruolo fondamentale nella pedogenesi e nella protezione idrogeologica del suolo. Sono sistemi complessi che rappresentano grandi banche di germoplasma, archivi

storici e climatici viventi, efficienti regolatori del ciclo dell'acqua, ecofiltri degli inquinanti chimici e serbatoi di biodiversità. Sono emergenze di valore strategico nel definire la qualità del paesaggio e del registro bioculturale locale. Sono preesistenze centrali nelle costellazioni storico-memoriali e simboliche che formano la cifra identitaria profonda dei luoghi.

In un mondo messo alle corde dall'aumento della CO<sub>2</sub> atmosferica e dai mutamenti climatici e in una nazione stremata dal degrado ambientale e dal dissesto idrogeologico gli alberi dovremmo piantarli, non abatterli.

2- Se il proposito della Provincia di Asti di azzerare il rischio di incidenti correlati con la presenza di alberi a bordo strada dovesse essere perseguito fino in fondo, gli effetti di tale operazione sarebbero sconcertanti. Una farnia (uno degli alberi più imponenti e diffusi delle nostre campagne) può raggiungere a maturità 40 metri di altezza. Se volessimo evitare ogni possibile interferenza tra alberi e sede stradale dovremmo eliminare ogni pianta lungo una fascia di 80 metri di larghezza. E per essere coerenti, quest'operazione dovremmo estenderla non solo alle strade statali e provinciali, ma anche a quelle comunali (e magari a quelle vicinali e interpoderali). Ciò, da un lato, equivarrebbe a rimuovere una clamorosa percentuale della superficie boscata provinciale, con danni ecologici e microclimatici incalcolabili; dall'altro significherebbe trasformare profondamente il nostro territorio (immaginate un paesaggio dove non un metro di strada beneficia di un filo d'ombra).

3- Nell'approccio della Provincia di Asti alle problematiche connesse con la sicurezza stradale ho la sensazione che vi sia un eccessivo e forse un po' irrazionale accanimento contro gli alberi. A lato delle strade provinciali, accanto alla vegetazione arborea, sono ampiamente distribuiti altri elementi che, in caso di impatto con un veicolo, sono pericolosi quanto gli alberi: pali della luce, sostegni di linee telefoniche, cartelloni pubblicitari, cippi, costruzioni in muratura. Perché gli alberi sono un problema e un'impellente emergenza, mentre queste strutture non smuovono la minima preoccupazione? E cosa dire delle case che si affacciano sulle carreggiate, dei tetti sporgenti sul bordo delle strade? Abbattiamo anche quelli?

4- Ai funzionari provinciali che con tanta solerzia hanno individuato negli alberi lungo i margini stradali un prioritario e inderogabile problema di sicurezza mi permetto di consigliare una breve gita fuori porta appena al di là delle Alpi. Per esempio in Provenza, in Auvergne, nel Périgord, in Bretagna; o nei Grigioni, in Alsazia, in Ca-

## Pro Natura Torino in Campania

Il viaggio primaverile di Pro Natura Torino si terrà dal 4 all'11 maggio 2014. Avrà come meta il Parco Nazionale del Vesuvio, Pompei, Caserta, Ischia e il Parco Regionale di Roccamonfina.

Il programma definitivo è a disposizione dei soci presso la segreteria di Pro Natura Torino, in via Pastrengo 13, Torino. Le iscrizioni al viaggio inizieranno lunedì 20 gennaio 2014 alle ore 15 presso la sede in via Pastrengo 13.

rinzia, nel Baden-Württemberg e in mille altre contrade d'Europa. Potranno constatare come in innumerevoli località europee è possibile percorrere strade costeggiate per decine di chilometri su entrambi i lati da fitti filari di alberi, che intrecciano le loro fronde chiome chiudendosi a galleria sopra la sede stradale stessa. Sono luoghi di bellezza e suggestione straordinarie, che suscitano un profondo senso di ammirato stupore. Io penso sinceramente che francesi, tedeschi, austriaci, svizzeri, ecc. non siano secondi a noi italiani in termini di civiltà e cultura, e non mi risulta che siano meno attenti di noi alla sicurezza stradale o che ogni anno registrino un numero esorbitante di vittime prodotto da incidenti causati dagli alberi

5- Oggi svariate esperienze che riguardano l'Astigiano stanno muovendo nella direzione della difesa e della valorizzazione del patrimonio paesaggistico, naturale e culturale di questo ambito collinare: si pensi alla candidatura Unesco dei paesaggi vitivinicoli astigiani, alle Dichiarazioni di Interesse Pubblico per molti contesti paesaggistici locali, ai progetti di tutela ambientale e di miglioramento forestale, alla promozione dell'ecoturismo. Ho la netta sensazione che la rigorosa applicazione da parte della Provincia di severi protocolli (mai adottati in precedenza) i quali, a fini di sicurezza, impongono un drastico ridimensionamento della vegetazione arborea a lato delle strade si traduca in una pesante amputazione della bellezza dei luoghi.

Penso che i necessari provvedimenti per una viabilità sicura debbano essere attentamente calibrati con le altrettanto vitali esigenze di conservazione delle valenze territoriali di pregio.

Occorre valutare l'adozione di provvedimenti alternativi agli abbattimenti (applicazione di limiti di velocità, posizionamento di barriere protettive, ecc.) e il procedere con l'eliminazione degli esemplari arborei solo ed esclusivamente quando rigorose indagini scientifiche condotte da specialisti qualificati abbiano dimostrato l'oggettivo pericolo o le precarie condizioni fitosanitarie delle piante stesse.

Non so se i tecnici della Provincia di Asti vorranno riserarmi la gentilezza di fornire risposte (concrete e non evasive) a queste mie modeste riflessioni, tuttavia resto in fiduciosa attesa. Quello che invece so con certezza è che un altro frammento della bellezza del territorio astigiano è stato eroso. E che, oggi, transitare per Montafia è diventato infinitamente più triste.

*Franca Correggia  
Associazione "Terra, Boschi,  
Gente e Memorie"*

**Nota.** Anche a seguito delle vibranti proteste di molti cittadini, il sindaco di Montafia, Marina Conti, ha emesso in data 20 novembre 2013 un'ordinanza di sospensione immediata della prosecuzione dei lavori di abbattimento. Ricordiamo che, a seguito di un quesito posto dalla Federazione nazionale Pro Natura, il direttore generale per la sicurezza stradale ha risposto con un lunghissimo e dettagliato documento (già riportato da questo Notiziario) in cui fra l'altro dice che "Ad avviso dello scrivente Ufficio, gli alberi già impiantati prima dell'entrata in vigore del Nuovo Codice della Strada", lateralmente alla carreggiata nella fascia di pertinenza a una distanza inferiore di quella prevista dall'art. 26 del Regolamento, possono non essere rimossi".

# Il "mercato volontario" del carbonio

Il "mercato volontario" del carbonio è una opportunità per favorire la gestione sostenibile delle foreste.

Infatti le foreste, dopo gli oceani, sono la principale riserva di carbonio dell'ecosistema terrestre e contribuiscono attivamente alla maggior parte degli assorbimenti dell'anidride carbonica atmosferica.

A causa dell'eccesso di emissioni provenienti da attività umane, negli ultimi decenni stiamo assistendo ad un aumento esponenziale della concentrazione di questo gas clima alterante che sta causando, insieme ad altri, l'aumento delle temperature medie e modificazioni delle condizioni climatiche. Le politiche internazionali per il controllo del clima, dopo il primo periodo di applicazione del Protocollo di Kyoto (2008-2012), a causa dei contrasti di interesse fra gli stati e della crisi in corso nelle economie occidentali, sembrano non trovare direttive comuni di contrasto all'effetto serra, come si è visto nella recente *19a Conferenza Delle Parti sui Cambiamenti Climatici* (COP 19) tenutasi nel novembre scorso a Varsavia, dalla quale le principali ONG, fra cui il WWF, hanno deciso di ritirarsi anzitempo valutando i colloqui ufficiali privi di prospettive concrete.

In questo quadro incerto si sono sviluppate, in particolare negli stati che non avevano inizialmente aderito al Protocollo di Kyoto, come gli Stati Uniti e l'Australia, iniziative di riduzione e compensazione delle emissioni di gas serra su spinta volontaria, regolati da sistemi di valutazione e certificazione internazionalmente riconosciuti (VCS, Gold Standard, CCBA, CAR ecc.) in cui si viene a creare un'offerta di progetti di riduzione-compensazione che trovano finanziatori fra le aziende che promuovono sistemi di responsabilità ambientale nella produzione di beni di consumo.

Anche in Italia, da alcuni anni, compatibilmente con i problemi di armonizzazione con gli impegni ufficiali dello Stato Italiano per il Protocollo di Kyoto e parallelamente al discusso mercato obbligatorio europeo (ETS - *European Union Emission Trading Scheme*), si sono sviluppate iniziative di compensazione ambientale mediante scambi di crediti di carbonio sul mercato volontario, generati con progetti di riforestazione nei paesi del sud del mondo.

Il 4 dicembre scorso la Camera di Commercio di Torino ha ospitato il seminario dal titolo "Impronta climatica aziendale e progetti forestali locali" in cui si è discusso delle prospettive d'integrazione del fattore climatico, rappresentato dal bilancio dei gas a effetto serra, nelle strategie di comunicazione delle aziende fornitrici di beni di largo consumo e delle ricadute di sostegno a progetti nel settore forestale.

Il grado di riduzione, sino alla neutralizzazione, delle emissioni di anidride carbonica (CO<sub>2</sub>) sta diventando il valore indicatore generale di sostenibilità ambientale delle attività produttive e costituisce un criterio di orientamento di aziende e di consumatori responsabili.

Di recente, per la gestione e certificazione dell'impronta climatica (*carbon footprint*) di processi e prodotti sono stati adottati, a livello internazionale, nuovi strumenti di analisi e norme armonizzate, e da due anni il Ministero dell'Ambiente finanzia, con specifici bandi, il Programma per la valutazione dell'impronta ambientale.

Nel corso dell'evento alla Camera di Commercio di Torino si è discusso della possibile connessione fra opportunità per gli operatori industriali, che rappresentano la domanda di compensazione delle emissioni di CO<sub>2</sub> (*carbon offsetting*), e l'offerta di progetti finalizzati alla loro riduzione o rimozione dall'atmosfera, in particolare è stata presentata la conclusione di una esperienza locale pilota (progetto *ForCredit*) che si è posta come obiettivo la generazione di crediti sul mercato volontario delle emissioni con azioni di conservazione e incremento degli accumuli terrestri di carbonio attraverso una gestione sostenibile e pianificata delle risorse forestali locali.

Il progetto *ForCredit* (Piani forestali aziendali per la valorizzazione dei crediti di carbonio), promosso dalla Fondazione per l'Ambiente Teobaldo Fenoglio con la partecipazione di Fondazione CRT, Comune di Lemie, Comunità Montana Valli di Lanzo, Ceronda e Casternone, Provincia di Asti, Comune di Passerano Marmorito, Comune di Cortazzone, Associazione "Terra, Boschi, Genti, Memorie", ha visto la partecipazione di proprietari forestali pubblici e privati in due realtà nelle quali sono stati redatti due piani di assestamento forestale (secondo l'attuale normativa piemontese - Piani Forestali Aziendali PFA) che individuano la modalità di gestione di alcune centinaia di ettari boscati nei prossimi 15 anni. Le aree forestali sperimentali sono di proprietà del comune di Lemie (TO), principalmente faggete, e proprietà pubbliche e private nel Monferrato Astigiano, principalmente robinieti e querceti. I piani forestali redatti hanno previsto due opzioni gestionali coerenti con la normativa forestale regionale: una opzione cosiddetta SOST (sostenibile) che rappresenta l'opzione applicata nei piani, finalizzata ad una gestione multifunzionale e conservativa (avviamento all'alto fusto, trasformazione della gestione a ceduo in gestione a governo misto, ricerca della massima stabilità dei popolamenti, dell'aumento della biodiversità e del mantenimento costante di elevati stock di carbonio in bosco) che porta in secondo piano l'interesse verso la produzione legnosa, l'opzione cosiddetta BAU (*business as usual*) che il piano non prevede nelle aree pianificate, volta principalmente alla valorizzazione del reddito. La differenza in accumulo di biomassa, e quindi di carbonio, fra le due modalità gestionali è riconosciuta secondo norme internazionali come base per quantificare i crediti di carbonio.

Il piano forestale definisce in dettaglio presupposti e obiettivi del progetto di gestione ed è orientato a criteri di valorizzazione della funzione climatica, basata sulla dimostrazione della addizionalità rispetto ad una gestione ordinaria e solitamente più redditizia in termini finanziari.

In parallelo alla pianificazione forestale, è stata definita, e validata da enti certificatori terzi riconosciuti, una metodologia di determinazione dei crediti e di monitoraggio

della loro reale generazione coerente con standard normativi internazionali di riferimento generale (ISO UNI 14064; VCS - *Verified Carbon Standard*), applicata nelle aree coinvolte nel progetto.

In tal modo il Comune di Lemie, ad esempio, ha potuto concordare con un operatore di mercato termini di transazione dei crediti generabili dall'attuazione del proprio Piano di gestione forestale (stimati in circa 2800 tonnellate di CO<sub>2</sub> equivalenti nei primi 5 anni, su circa 50 ettari di superficie di interventi previsti, e circa 7800 negli interi 15 anni) con l'intento di sostenere economicamente la scelta di una selvicoltura di tipo naturalistico.

In questo caso il valore di transazione della tonnellata di carbonio adeguato a pagare il costo della scelta di gestione SOST, rispetto alla cosiddetta BAU è stato calcolato in 17 euro alla tonnellata di CO<sub>2</sub> equivalente. L'obiettivo della realizzazione del pareggio è ambizioso, ma raggiungibile o quantomeno avvicicabile, anche sulla scorta di esperienze testate in Veneto con il progetto *Carbomark*, in considerazione del pregio che presentano i crediti di carbonio originati da progetti locali.

In conclusione, il progetto *ForCredit* ha cercato di promuovere una gestione naturalistica di foreste produttive ricercando fonti di finanziamento provenienti dalla quantificazione economica di servizi ambientali (come l'assorbimento della CO<sub>2</sub>) che non riescono a trovare un riconoscimento monetario nei nostri sistemi di mercato se non attraverso sussidi pubblici, sui quali in questo periodo difficilmente si può fare affidamento.

Il progetto *ForCredit* peraltro si inserisce in un più ampio quadro di ricerca di stimolo e regolazione di un mercato volontario dei crediti di carbonio agroforestali portato avanti, a livello nazionale, dal Nucleo Monitoraggio Carbonio promosso da INEA, e a livello regionale da IPLA, che speriamo continui a svolgere il suo prezioso ruolo tecnico-scientifico per le politiche ambientali della Regione Piemonte.

*Guido Blanchard, dottore forestale  
(Studio Blanchard Gallo)*

**Nota.** Il sistema EU-ETS è il sistema europeo per lo scambio di quote di emissione di gas serra, che riguarda le attività produttive fortemente emmissive ed è regolamentato dalla Direttiva europea 2003/87/CE.

Si tratta di un sistema che prevede l'assegnazione di determinate "quote" alle imprese che svolgono le attività inquinanti suddette e prevede la possibilità di scambiarle fra gli operatori attraverso il mercato o di compensare aumenti di emissioni mediante progetti di riduzione (CDM) in paesi del Sud del mondo.

Fra i problemi più contestati del sistema, l'assegnazione di quote ad imprese fortemente inquinanti, che a titolo gratuito hanno potuto godere di quote emmissive monetizzabili sul mercato, o il crollo negli ultimi anni del valore unitario dei crediti (a causa dell'eccesso di offerta con conseguente riduzione dell'efficacia del sistema) o l'incentivo per le multinazionali al trasferimento di attività produttive inquinanti al di fuori dell'area europea soggetta al sistema EU-ETS.

## APPUNTAMENTO

**Sabato 25 gennaio 2014, alle ore 16**, nella sala "Biblioteca" dell'Educatore della Provvidenza, corso Trento 13, Torino (zona pedonale Crocetta - Politecnico) Claudio Torchio presenterà immagini a colori sul tema:

### Viaggio in Camargue

*Soci, familiari e amici sono cordialmente invitati.*

## Luigi Rivalta

Si è spento il 6 novembre scorso, Luigi Rivalta, architetto, già Assessore della Regione Piemonte, dov'è stato consigliere dal 1970 al 1995 con una breve parentesi tra l'87 e il 90, e della Provincia di Torino tra il 1995 e il 2004.

In Regione ricoprì la carica di assessore alla Pianificazione territoriale e ai Parchi in due legislature e svolse altresì la funzione di vicepresidente della Giunta.

A lui si deve la creazione del sistema delle aree protette piemontesi, a partire dagli interventi per la salvaguardia e poi l'acquisizione al patrimonio regionale dell'area La Mandria di Venaria Reale, all'epoca sotto attacco con mire di speculazione immobiliare.

Insieme a Giovanni Astengo, "padre" della legge regionale sulla "Tutela e uso del suolo", Rivalta fu protagonista della stagione più positiva per la salvaguardia dei valori ambientali e paesaggistici del Piemonte.

A loro si deve l'avvio concreto della pianificazione territoriale con la predisposizione dei piani comprensoriali e del primo schema di piano regionale; l'avvio del servizio cartografico, che oggi dispone delle aereofotogrammetrie aggiornate di tutta la Regione, e del centro di calcolo regionale (CSI), nonché il salvataggio dell'Istituto Piante da legno trasformato in IPLA e utilizzato su molti aspetti conoscitivi ambientali che dovrebbero essere utilizzati come basi per la corretta pianificazione territoriale: carta geologica, carta della capacità d'uso dei suoli, carta forestale ecc, ma anche per i piani dei parchi.

Profondo conoscitore di tutto il territorio nei suoi vari aspetti storici, culturali, paesaggistici, ambientali, Gigi, com'era confi-

denzialmente chiamato dagli amici, univa la sua preparazione professionale con una profonda cultura del bello e con una intensa passione politica.

Ho avuto la fortuna di frequentarlo sin dall'inizio degli anni Ottanta (grazie al suo interesse fu pubblicato il primo catalogo dei massi erratici dell'anfiteatro morenico di Rivoli-Avigliana) e ho avuto modo di imparare molto, sia da lui sia da Astengo, sull'urbanistica e sulla pianificazione del territorio che ne garantisse un futuro durevole.

Con me condivise, affidandomene la stesura con fiducia assoluta, la relazione in Consiglio Regionale della legge sugli eco-musei.

Insieme abbiamo a lungo discusso sugli argomenti che ci dividevano e pur mantenendo inalterata la mia autonomia di giudizio, sino alla definizione di opinioni contrapposte, ho sempre ascoltato con attenzione e rispetto le sue argomentazioni documentate e precise.

Come collega alla Provincia di Torino - dov'è stato Assessore alla pianificazione territoriale, realizzando il primo Piano territoriale di coordinamento provinciale e la progettazione di importanti interventi (dalla messa in sicurezza del nodo idraulico di Ivrea, alla pianificazione operativa della Val Pellice e della zona di San Mauro, al progetto paesaggio per le valli olimpiche) ho continuato a beneficiare dei suoi insegnamenti, non solo tecnico professionali, ma di una rigorosa etica della politica.

La stessa che in questi giorni di rinnovati scandali pare essere distante anni luce dalla maniera di interpretare la politica - negli atteggiamenti pubblici come nei comportamenti privati - che fu di Luigi Rivalta.

*Valter Giuliano*

## Recupero pneumatici usati

"Eco Tyre" di Vinovo (TO), uno dei Consorzi impegnati nella raccolta e riciclo di pneumatici fuori uso (PFU), rende pubblico il suo rapporto di attività 2012 con il quale, con le oltre 32.000 tonnellate di pneumatici raccolti nelle varie regioni, risulta essere il secondo Consorzio in Italia per quantitativo di PFU raccolti e conferiti agli impianti di trattamento (di questi ultimi, tra i cinque più utilizzati ce n'è anche uno in Piemonte, il Turin Carta srl di San Maurizio Canavese). La raccolta e la gestione di PFU è regolamentata dal Decreto Ministeriale 82/2011, con il quale è fatto obbligo per i produttori e gli importatori di pneumatici di raccogliere e gestire annualmente quantità di PFU almeno equivalenti alla quantità di pneumatici immessi sul mercato nell'anno solare precedente, rispettando precise regole di rendicontazione al Ministero dell'Ambiente, il tutto appunto anche attraverso la costituzione di Consorzi.

Il gommista che sostituisce un pneumatico è tenuto a conferire ad un Consorzio il pneumatico usato, inoltre il costo relativo al suo trattamento e valorizzazione è coperto da un "contributo ambientale", che dovrebbe essere indicato sulla fattura al momento dell'acquisto, in modo chiaro e distinto anche per l'utente finale.

Ma come vengono recuperati i PFU? Per la maggior parte vengono triturati anche piuttosto finemente, quindi inseriti nella produzione di: asfalti modificati, superfici sportive, materiale per l'isolamento... ed anche riutilizzati in nuove mescole. Una quota del 20% circa viene invece utilizzata come combustibile, particolarmente nei cementifici e nelle cartiere.

Dato il positivo rapporto tra potere calorifico ed emissioni, pare che i PFU siano un ottimo sostituto dei combustibili fossili. Ma sempre di combustione si tratta.

## Contratto di fiume Stura di Lanzo

Il Consiglio Comunale di Torino ha recentemente deliberato l'adesione al protocollo d'intesa per la realizzazione del "Contratto di fiume del bacino del torrente Stura di Lanzo".

Il Contratto di fiume è stato introdotto dalla Regione Piemonte con il Piano di Tutela delle Acque (PTA) ed è coordinato dalla Provincia di Torino. Coinvolge, oltre alla Regione Piemonte, la Provincia ed il Comune di Torino, anche la Comunità Montana Valli di Lanzo, Ceronda e Casternone, l'Unione dei Comuni Ciriacese e basso Canavese, i Comuni di Borgaro Torinese, Caselle, Caselette, Druento, Mathi, San Gillio, Venaria, Villanova Canavese e l'Ente di gestione delle aree protette dell'area metropolitana di Torino.

Il Contratto di fiume è lo strumento indispensabile per la valorizzazione del territorio del bacino del fiume ed il miglioramento della qualità ambientale, in particolare attraverso la riqualificazione delle sponde e del territorio fluviale, la mitigazione del rischio idraulico, la tutela della qualità delle acque, la promozione dello sviluppo locale sostenibile.

L'Assessore all'Ambiente del Comune di Torino, Enzo Lavolta, ha rilevato l'importanza di questo strumento per promuovere iniziative condivise ed orientate all'interesse pubblico, per quanto riguarda in particolare la qualità e sicurezza dell'ecosistema fluviale in questo corso d'acqua.

## Alberi da frutto piantati dall'ATA a Cascina Bert

Il corso di frutticoltura organizzato dall'ATA è passato alla parte pratica: nella prima settimana di dicembre 2013 infatti alcuni partecipanti al corso, con l'insegnante Riccardo Mellano, hanno messo a dimora 6 piante da frutto a Cascina Bert.

In realtà non si tratta solo di un'esercitazione, ma dell'inizio di un esperimento di costituzione di un frutteto affidato ai soci di ATA e di Pro Natura, con l'obiettivo di formare un piccolo gruppo dove le persone si potrebbero occupare di queste piante.

L'auspicio è che questa attività, che in prospettiva potrebbe essere ulteriormente ampliata, possa coinvolgere anche persone che non hanno seguito il corso ma che hanno voglia di dedicarvi un po' del loro tempo.

Il prossimo appuntamento è per la mattina del **15 marzo 2014**, quando i partecipanti al corso che hanno partecipato alla messa a dimora delle piante seguiranno la potatura di formazione e l'innesto di un melo. Sarà un'occasione, per chi fosse interessato, per aggiungersi al gruppo iniziale, comunicando qualche giorno prima alla segreteria di Pro Natura Torino (tel. 011 5096618).

## Offerte per Cascina Bert

Versino Licinia, € 25; Alberto Fernanda, €25; Mondini Doglio Orsolina, € 25; Aïmassi Giorgio, € 25; Bessè Elsa, € 200; Crocetti Adriana, € 25; Morra Bruno e Maria, € 20; Levi Daniela, € 10; Pennazio Sergio e Adriana, € 20; Cignolo Giorgio, € 20. Grazie vivissime a tutti!

## Recupero di piatti e bicchieri monouso in plastica

Com'è noto, possono essere conferiti con la raccolta differenziata della plastica solo gli imballaggi, escludendo invece quasi tutti gli oggetti "durevoli" come giocattoli, utensili da cucina, arredi e così via. Anche per le persone sensibili e di buona volontà non è sempre facile decidere dove mettere l'oggetto che si ha in mano, non parliamo poi se si tratta di piatti e bicchieri di plastica.

Dal maggio 2012 il COREPLA (Consorzio Nazionale per la raccolta, il riciclaggio e il recupero degli imballaggi di plastica) ha comunicato che i bicchieri ed i piatti monouso di plastica possono essere riciclati, purchè privi di residui liquidi o solidi.

Continuano ad essere non riciclabili le posate ed i piatti e bicchieri durevoli, anche se in plastica. Questa estensione comporta il recupero stimato di 140.000 tonnellate l'anno di materiale, e comporta per i Comuni la possibilità di veder aumentare in modo considerevole i corrispettivi ricevuti a fronte del materiale correttamente conferito.

Il sito COREPLA fornisce informazioni utili sul riciclaggio della plastica; per quanto riguarda piatti e bicchieri monouso ci si domanda se si tratta di una buona notizia: come si fa ad essere sicuri che siano privi di "residui liquidi o solidi" quando si raccolgono dopo un buffet, una sagra o quando non è possibile sciacquarli prima? È però bene evitare un uso ingiustificato di bicchieri e piatti monouso di plastica.



## 24° Congresso nazionale del Movimento Nonviolento

Fondato da Aldo Capitini nel gennaio 1962, il Movimento Nonviolento svolgerà il suo prossimo congresso nazionale a Torino **nei giorni 31 gennaio e 1 e 2 febbraio 2014** presso il Centro Studi Sereno Regis, via Garibaldi 13.

Vale la pena di fotografare le principali attività svolte dal 23° congresso nazionale (Brescia novembre 2010) a oggi.

- Co-promozione della Marcia della Pace per la fratellanza dei popoli Perugia-Assisi 2011.
- Festa per i 50 anni del Movimento Nonviolento (Verona 2012).
- Manifestazione e visita all'ex carcere militare di Peschiera del Garda (2012).
- Co-promozione del Convegno per i 40 anni della legge sull'O.d.C. (Firenze 2012).
- Co-costruzione del 2 Giugno Festa della Repubblica che ripudia la guerra (Roma 2013).
- Potenziamento dell'impegno nella Rete Disarmo e nella Campagna NO F35 (2011-2013).
- Manifesto e coordinamento nazionale delle iniziative per il 2 ottobre (2012/2013).
- Interlocuzione con l'intergruppo parlamentare per la pace (2013).
- Co-promozione seminario "strategie dell'azione nonviolenta" (Montevaso 2013).
- Nascita di nuovi centri territoriali attivi (2011-2013).
- Costituzione del Gruppo Giovani (2013).

A questo elenco andrebbero poi aggiunte le numerose iniziative svolte dai gruppi locali. Questo primo, parziale elenco lascia intravedere il non facile lavoro per il consolidamento delle connessioni esistenti nel quale l'apporto del Movimento Nonviolento è stato determinante, come la costituzione dell'Alleanza per il Servizio Civile che è poi diventato un appello ai candidati impegnati in campagna elettorale per un servizio civile inteso come "difesa civile non armata e nonviolenta, alternativa a quella militare" e al suo finanziamento attraverso il disarmo e la riduzione delle spese militari.

Il disarmo, che sarà un tema centrale di questo congresso, non è solo una questione militare, ma anche politica e culturale. La sicurezza è quella fornita da imponenti sistemi d'arma contrari al dettato della nostra Costituzione, oppure è quella fondata su una ricostruita coesione sociale, sulla difesa dei

diritti costituzionali costantemente minacciati e taglieggiati da politiche antisociali, sulla capacità di promuovere politiche di pace? Tutte azioni possibili solo attraverso una politica di disarmo che liberi le risorse necessarie. Ci sono inoltre questioni che riguardano l'essenza stessa della democrazia. Il complesso militare industriale internazionale orienta le scelte dei governi, difendendo se stesso da quella che il generale Fabio Mini ha definito "la minaccia della pace", indirizzando la spesa pubblica per la guerra a vantaggio delle commesse militari. Il popolo e i suoi rappresentanti sono sempre più espropriati da decisioni già prese, spesso in sedi internazionali, come per la base Dal Molin di Vicenza o il Muos di Niscemi o l'ammodernamento delle testate nucleari presenti sul territorio italiano, in violazione del Trattato di non proliferazione. Eppure, nonostante tutto ciò, continua ad essere presente in Italia un significativo movimento dal basso che si impegna per la conversione ecologica dell'economia, il disarmo e la tutela dei territori dagli scempi delle grandi opere, beni comuni e la democrazia partecipativa. Insomma c'è ancora, e in qualche modo resiste, quella che Capitini avrebbe definito "l'Italia nonviolenta". Pur nella situazione politica generale di stallo della democrazia, con un pessimo e instabile governo della "larghe intese", ci sono iniziative parlamentari che devono essere seguite con attenzione. Una di queste è la costituzione dell'intergruppo parlamentare per la pace la cui nascita abbiamo salutato con interesse. Questo può essere un importante punto di riferimento per la presentazione di progetti di legge sui temi ai quali abbiamo lavorato in questi anni, all'interno delle diverse Reti. In particolare, la Rete IPRI-Corpi Civili di Pace e il Comitato Italiano per una Cultura di Pace e Nonviolenza. In entrambi i casi occorre concentrare gli sforzi per costruire due proposte di legge specifiche, una volta a istituire i Corpi Civili di Pace, anche in collegamento con il Servizio civile Nazionale e la sua funzione di difesa della Patria; l'altra un percorso formativo obbligatorio per gli insegnanti sul tema della formazione alla nonviolenza, per introdurre percorsi educativi all'interno

delle scuole di ogni ordine e grado, capaci di orientarne sia la didattica che i contesti relazionali. Come è avvenuto in Francia, con la riforma del sistema scolastico, proprio grazie all'impegno del Coordinamento francese. Nell'impazzimento del sistema politico italiano, non è escluso che si riesca, prima o poi, a "portare a casa" questi risultati. Questi sono solo una parte dei temi che si affronteranno nel Congresso e su cui il Movimento Nonviolento, pur nella sua piccola dimensione, cercherà di orientare la sua azione. Ci sono poi altri temi importanti che dovranno essere discussi e affrontati: la comunicazione, l'organizzazione, l'autofinanziamento, il servizio civile, le elezioni europee... Ma anche solo per restare nel campo delle iniziative già previste, e nelle quali il Movimento Nonviolento è impegnato, ricordiamo "Arena di Pace (25 aprile); Seraievo (Bosnia, 5-8 giugno); 50 anni della rivista "Azione Nonviolenta" (26-29 giugno); 2 giugno: "Festa della Repubblica senza armi"; 2 ottobre: "giornata della nonviolenza"...

E' necessario che il Congresso sia partecipato, che veda e la partecipazione non solo "degli iscritti", degli "addetti ai lavori"... ma che includa la presenza di tutti quelli che si sentono "amici della nonviolenza".

### Centro studi Sereno Regis: Progetto Irene

Nei giorni 14-15-16 novembre si sono inaugurati i nuovi locali situati nel complesso di via Garibaldi 13, Torino, acquistati dal Centro Studi Sereno Regis nell'ambito del "Progetto Irene" dal nome dello storico cinema, che operò dall'inizio del 1900.

Questi tre giorni sono stati caratterizzati da molteplici iniziative, filmati, presentazione di libri, dibattiti, rappresentazioni teatrali. Resta il fatto che, malgrado l'inaugurazione, i lavori di ristrutturazione non sono ancora stati completati. La campagna di raccolta fondi per il progetto Irene prosegue; invitiamo tutti a contribuire per coprire le enormi spese in corso.

I contributi si possono versare sul c.c.p. 20135106 intestato a Centro Studi Sereno Regis, via Garibaldi 13, Torino:

Iban: IT67 G076 0101 0000 0002 3135 106

### Trevisan cittadino onorario di Padova

Il 10 dicembre 2013 la città di Padova ha voluto riconoscere l'alto valore dell'obiezione di coscienza al servizio militare conferendo ad Alberto Trevisan la cittadinanza onoraria. Si tratta di un riconoscimento politico esteso a tutti gli obiettori di coscienza al servizio militare che nel dopoguerra hanno pagato con il carcere la scelta del rifiuto di essere strumenti di guerra.

Alberto Trevisan, nato a Feltre il 21 settembre 1947, nel giugno 1970 dichiarò la sua obiezione alla leva militare obbligatoria e fu condannato alla galera militare. Nel 1971, durante la detenzione, ribadì la sua scelta insieme ad altri sei obiettori.

Il 12 dicembre 1972 il Parlamento riconobbe il diritto al servizio civile, con l'approvazione della legge 772.

Il contenzioso giudiziario per Alberto Trevisan si chiuse solo nel 1995.

### Programma del Congresso

#### Venerdì 31 gennaio 2014:

- Ore 15,30: "Percorsi di Pace" (visita guidata di alcune tappe della città).
- Ore 18: "L'Europa che vogliamo" (disarmo, federalismo, politica sociale). Intervengono: Roberto Burlando, Francesco Vignarca, Paolo Bergamaschi, Roberto Palea.

#### Sabato 1 febbraio 2014

- Ore 10: accoglienza.
- Ore 10,30: relazione della segreteria e della presidenza.
- Ore 11,30: interventi e dibattito sulle relazioni.
- Ore 13: pausa pranzo.
- Ore 15: ripresa lavori, interventi, formazione delle commissioni.
- Ore 16: lavori delle Commissioni: 1. Diritti/doveri. 2. Disarmo. 3. Democrazia. 4. Decrescita/semplificazione volontaria.
- Ore 21,30: proiezione: "In marcia: 50 anni del Movimento Nonviolento".

#### Domenica 2 febbraio 2014

- Ore 9: presentazione risultati dei lavori delle Commissioni, dibattito, presentazione mozioni.
- Ore 11: votazione delle mozioni congressuali, nomine e adempimenti.
- Ore 14: termine e chiusura del 24° congresso nazionale.

### Dopo Capodanno

Con questo numero di "Obiettivo Ambiente" inizia un ciclo di riflessioni sui quesiti più ricorrenti riguardanti l'alimentazione.

Un'alimentazione "sostenibile" per l'ambiente è anche più utile per la salute, ed uno stile di vita corretto è in grado di prevenire, secondo l'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità), più del 75% delle patologie dei paesi industrializzati.

L'obiettivo è quindi di condividere qualche strumento in più per compiere scelte consapevoli nella quotidianità.

Tra l'altro, i soci che volessero proporre argomenti da trattare possono segnalarli alla segreteria

(tel. 011.5096618, torino@pro-natura.it).

Il cibo, che pure in linea di massima non ci manca, costituisce per molti un forte oggetto del desiderio, fino a diventare un'ossessione. A maggior ragione se è a disposizione in quantità.

Di fronte ad un ricco buffet, è in grado di soccombere anche la persona più morigerata. Le feste di Natale e Capodanno ci danno l'occasione di parlare innanzitutto di cibo per quanto riguarda la quantità.

Le porzioni abbondanti, oppure mangiare a ruota libera (come capita appunto alle feste, ma anche a casa) costituiscono quasi sempre il primo problema da affrontare per chi è in sovrappeso oppure ha gli esami del sangue alterati.

Invece molte persone, come conseguenza delle mille leggende che circolano sull'alimentazione, pensano di dover innanzitutto eliminare alcuni alimenti, magari sottoponendosi a duri sacrifici.

Alcuni incominciano ad esempio spontaneamente a togliere pane e pasta, o a mangiare scondito, oppure a privarsi innanzitutto degli alimenti più graditi, e soffrono senza vedere i risultati sperati.

Occorre capovolgere questo modo di vedere e ricercare invece un equilibrio positivo con il cibo, "fare pace" con il cibo.

E' vero che anche l'obesità, così come altre patologie, ha prevalenza maggiore tra gli strati sociali meno scolarizzati, tuttavia capita non raramente di sentire persone anche semplici, ma con grande buon senso, che imparano a mangiare in modo corretto semplicemente riducendo le quantità.

Controllando la quantità si risolve tutto, anche le trasgressioni. Basta ridurre di poco, il risultato si vede lo stesso e non si cade nella "depressione da dieta".

E' chiaro che, oltre la quantità, sarebbe opportuno mangiare un po' di tutto, particolarmente gli alimenti ricchi di sostanze protettive come verdura, legumi, semi oleosi, frutta e, per chi non è vegetariano, pesce.

Anche perchè mangiare alimenti ricchi di fibra significa saziarsi con meno calorie.

In ogni caso, anche per chi non ama la verdura, essere regolari nell'alimentazione e costanti nel peso corporeo è un importante obiettivo per la salute.

Tornando alle abbuffate delle feste: premesso che è inevitabile per chiunque mangiare di più quando si è in compagnia, per evitare danni occorrerebbe in ogni caso cercare di non mangiare in modo "illimitato", compensare riducendo le porzioni ai pasti successivi (che potrebbero anche essere costituiti solo da verdura), provare

a fare una camminata in più. Anche per quanto riguarda l'attività fisica, non occorre necessariamente mettersi la tuta ed andare a correre per almeno un'ora, ma essere consapevoli che tutto serve, a partire da una camminata di dieci minuti, ai lavori di casa, fare l'orto, fare le scale.

In conclusione: sono le nostre abitudini quotidiane e non le eccezioni che determinano il nostro peso e la nostra salute, quindi non è tanto importante quello che si mangia tra Natale e Capodanno, quanto quello che si mangia tra Capodanno e Natale.

Margherita Meneghin

## Notizie in breve

### ANIMALTECA

Venerdì 31 gennaio 2014, alle ore 17,30, alla Cascina Roccafranca, via Rubino 45, Torino sarà inaugurata la nuova biblioteca dedicata agli animali (Animalteca).

Chi ha libri in buono stato, magari già letti e riletti, sul tema degli animali e desideri farne dono ad altri, può consegnarli direttamente in Cascina, al gruppo "Animalincità", tutti i sabati dalle ore 10 alle 12. Inforoccafranca, 011.4436250.

## Passeggiate sui sentieri collinari

Segnaliamo il programma delle prime passeggiate proposte dal Coordinamento sentieri della Collina torinese, di cui Pro Natura Torino è capofila.

L'opuscolo con il calendario completo è allegato alle copie di questo Notiziario spedito ai residenti in Provincia di Torino e può anche essere ritirato presso la sede di Pro Natura in via Pastrengo 13, Torino o consultato sul sito <http://torino.pro-natura.it>

**Domenica 5 gennaio:** "Bruciamo la vecchia". Camminate per boschi e colline di Rivalba, con falò finale, vin brulé e the. Ritrovo a Rivalba, in piazza S. Annunzio alle ore 21.

Iscrizioni in loco, quota euro 5. Info: Carlo 339.1883873.

**Domenica 19 gennaio:** "Elogio del suolo: la nascita della collina". Prima passeggiata di un ciclo che gli accompagnatori naturalistici di "Scuola per Via", in collaborazione con Pro Natura Torino, dedicano alla terra.

Il tema è la formazione dei rilievi che compongono la collina morenica di Rivoli-Avigliana.

Ritrovo alle 9,30 a Reano, chiesetta Ma-

### CONFERENZE DI PRO NATURA CUNEO

Continua il ciclo di conferenze organizzate da Pro Natura Cuneo, che si tengono alle ore 21 al cinema Monviso, in via XX settembre, Cuneo.

**Lunedì 20 gennaio 2014:** Marco Devecchi, del Politecnico di Torino, tratterà il tema "La tutela attiva da parte delle popolazioni dei paesaggi di vita quotidiana attraverso l'applicazione del Codice dei Beni culturali e del paesaggio: modalità operative", con illustrazioni fotografiche.

### DIFESA DELLE FORESTE

Promosso dalle ong italiane CISV, COSPE e GVC insieme con le associazioni ambientaliste Kopin (Malta), Acsur Las Segovias (Spagna), Polish Green Network (Polonia), Alma-Ro, Terra Mileniul III e Rhododendron (Romania) è indetto un concorso a premi "Do the right thing, save the forests".

E nell'ambito di un progetto finanziato dall'Unione Europea, per diffondere prodotti di comunicazione sociale realizzati dai giovani con lo scopo di promuovere una corretta gestione delle foreste e dei prodotti derivati.

Il concorso, a partecipazione gratuita, è aperto a classi o gruppi di studenti delle scuole secondarie di Italia, Spagna, Romania, Polonia e Malta.

Informazioni: [www.forestintheworld.org](http://www.forestintheworld.org) e Roberto Varone del CISV: 348.6130233.

donna della Pietà (strada Buttigliera Alta - Reano); contributo euro 5; passeggiata di 3 ore; in caso di maltempo, la passeggiata viene annullata.

Iscrizione obbligatoria entro le ore 14 di sabato 18 gennaio: 331.7289853.

**Sabato 15 febbraio:** "Dal Parco Colonnati al Mausoleo della Bela Rosin, con Pro Natura Torino". Passeggiata di circa 2 ore. Ritrovo alle ore 14,30 al capolinea del bus 1 in Via Artom, Torino.

Contributo di partecipazione: euro 3 comprensivi di assicurazione contro infortuni. In caso di pioggia la passeggiata sarà annullata.

Prenotazione obbligatoria: 011.5096618 al pomeriggio dalle ore 14 alle 19.

**Domenica 16 febbraio:** "Fossili e graffiti". L'Associazione *Camminare lentamente* propone una passeggiata ad anello alla scoperta delle "Colline del Mare", ricche di affioramenti fossili e pievi cimiteriali, come la chiesa di San Martino.

Ritrovo davanti al Municipio di Buttigliera d'Asti e partenza alle ore 14.30.

Quota di partecipazione: da definire. Info ed iscrizioni: 349.7210715.

## Pro Natura Notiziario obiettivo ambiente

Organo delle Associazioni aderenti a Pro Natura Piemonte e alla Federazione nazionale Pro Natura.

Redatto presso:  
Pro Natura Torino ONLUS  
Via Pastrengo 13 - 10128 Torino  
Tel. 011/50.96.618 - Fax 011/50.31.55  
c.c.p. 22362107

Segreteria:  
Dal lunedì al venerdì dalle 14 alle 19.

e-mail: torino@pro-natura.it  
Internet: torino.pro-natura.it

Registrazione del Trib. di Torino n. 2523 del 1-10-1975.

Gli articoli possono essere riprodotti citando la fonte.

Direttore responsabile ai sensi di legge: Valter Giuliano.

Direttore: Piero Belletti.

Redazione: Emilio Delmastro, Margherita Meneghin, Zaira Zafarana.

Stampa: F.lli Scaravaglio & C. Torino